

GLI APPELLI. DOMENICA ALTRA INIZIATIVA A VIGEVANO

# Agonia del Ticino fra siccità, scarichi e nuovi nemici

Dalle comitive di Pasqua al presidente del Parco il grido: salviamo il salvabile



Firme e appelli in serie ma il Ticino sta scomparendo

**CHIARA MERLI**  
OLEGGIO

Picnic, grigliate e primi bagni di sole in riva Ticino, nei giorni scorsi, hanno riservato ai visitatori una brutta sorpresa: al ponte di ferro di Oleggio, così come lungo molte spiagge di Piemonte e Lombardia, il «fiume azzurro» è apparso sempre più malato e a secco. Il Ticino sta scomparendo in molti tratti. La situazione di emergenza dello scorso anno potrebbe ripetersi anche nella prossima estate.

Continui prelievi, mancanza d'acqua e inquinamento lo stanno uccidendo, poco alla volta. Per questo dalla scorsa estate vengono lanciati alle autorità appelli da rappresentanti di Parco del Ticino, associazioni ambientaliste ma anche

di semplici cittadini per un intervento drastico che ridia acqua e vita a quello che è sempre stato il «fiume azzurro».

Nel 2006 quasi 50 associazioni che operano lungo tutta l'asta del fiume, da Sesto Calende a Pavia, hanno unito le loro forze in difesa del fiume, costituendo il Coordinamento «Salviamo il Ticino» e promuovendo una raccolta di firme. Sono state ben 20 mila le sottoscrizioni raccolte: le firme verranno consegnate agli assessori al Territorio e all'Ambiente delle Regioni Piemonte e Lombardia e ai presidenti dei Parchi nel corso di una cerimonia che si terrà domenica al Castello di Vigevano dalle 9 alle 13 nell'ambito di un grande convegno sul futuro del Fiume Azzurro e della

sua Valle dal titolo: «Ticino: un fiume, un parco». Alla manifestazione sarà presente anche il presidente del Parco del Ticino piemontese, Pietro Mocchetto, che più volte ha lanciato appelli forti per la sal-

vanguardia del fiume. «La situazione non sta per niente migliorando e la crisi idrica si ripropone anche quest'anno - dice Mocchetto -. Stiamo mettendo in campo tutte le forze che abbiamo per fare una politica diversa e avere la collaborazione di chi fa delle scelte. E' necessario avere il deflusso minimo vitale e bisogna cambiare registro nell'uso dell'acqua nell'agricoltura e industria. La politica non deve essere quella "di emergenza", servono scelte a monte». Sulla campagna di difesa del Ticino e la manifestazione di domenica:

«Le fatiche di un anno di cittadini, due Parchi e associazioni culminano in questa manifestazione ma urge un cambio drastico. La Regione ha fatto un disegno di legge per le acque piemontesi ma non è ancora stata pubblicata». Poi, con amarezza: «Rischiamo di ripetere la situazione dello scorso anno ma la "mazzata" si annuncia più pesante: il danno di un anno si rimedia, se si riesce, solo in altri dieci».

### Nel Parco

## Le discariche selvagge: incivili non si arrendono

■ Un altro problema che affligge tutto il Parco del Ticino resta quello dei rifiuti abbandonati ovunque. Piccole discariche vengono periodicamente rinvenute in mezzo ai boschi e nei prati. Ultimo ritrovamento: una poltrona malconcia abbandonata lungo la discesa del Molinetto e poco più avanti un frigorifero, una sfufetta e altra roba. Nonostante la presenza di discariche in tutti i Comuni e gli interventi di pulizia organizzati da Parco e associazioni di volontariato gli incivili continuano a colpire, intaccando il patrimonio naturale della Vallata. [CH.M.]